ALLEGATO 3

ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO - ESTERO

TITOLO DEL PROGETTO: **Terre di pace: prevenzione di conflitti ed educazione ambientale nel governatorato di Ajloun, Giordania – 2027**

CODICE DI PROGETTO: **CCPSU0002926005E**

POSTI DISPONIBILI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 4

Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia

Ente di Accoglienza	*Comune*	*Indirizzo*	*N. vol. per sede*
Progettomondo ETS	Verona	Viale A. Palladio 16	4

Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners

Ente di Accoglienza	*Paese estero*	*Città*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*
Progettomondo ETS	Giordania	Aijlun	238016	4

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: emergenza ambientale

Area: sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in paesi esteri.

CONTESTO:

Il progetto si realizza nel Governatorato di Ajloun, nel nord della Giordania, in un'area montuosa a prevalente vocazione rurale, caratterizzata da agricoltura familiare, olivicoltura, insediamenti comunitari diffusi e aree forestali di rilevante valore ecologico. La **Riserva di Biosfera di Ajloun**, riconosciuta dall'UNESCO nel 2025, si estende su 2.953 ettari e comprende oltre 20.000 abitanti.

Il territorio rappresenta una risorsa strategica per biodiversità, educazione ambientale e sviluppo sostenibile, ma è **attraversato da un conflitto socio-ambientale legato alla scarsità idrica, alla vulnerabilità climatica, al degrado del suolo e alla crescente pressione sulle risorse naturali.** Tali fattori incidono sui mezzi di sussistenza agricoli, sulle opportunità economiche locali e sulla coesione tra gruppi vulnerabili, trasformando l'accesso e l'uso di acqua, suolo e aree forestali in un ambito prioritario di prevenzione del conflitto.

La Giordania è tra i Paesi più esposti al mondo allo stress idrico: la disponibilità di acqua rinnovabile pro-capite è **stimata intorno a 61 m³ annui**, ben al di sotto della soglia di scarsità idrica assoluta, fissata a 500 m³ annui pro capite. Questa condizione colpisce in modo diretto l'agricoltura, settore che utilizza circa la metà delle risorse idriche disponibili e che, nelle aree rurali, costituisce una fonte essenziale di reddito, lavoro stagionale e sicurezza alimentare.

Nel Governatorato di Ajloun, la scarsità d'acqua, l'irregolarità delle precipitazioni, l'aumento delle temperature, i periodi siccitosi, il degrado dei suoli e il rischio di incendi boschivi **riducono la capacità delle famiglie agricole di pianificare le coltivazioni, mantenere redditi stabili e sostenere i costi di produzione.** A ciò si aggiunge la pressione sulle aree forestali e la necessità di adottare pratiche condivise di adattamento climatico e gestione sostenibile delle risorse naturali.

Il conflitto locale si inserisce inoltre in un quadro nazionale e regionale fragile. La Giordania dipende anche da risorse e accordi idrici transfrontalieri, inclusi quelli regolati dal **Trattato di pace israelo-**

giordano del 1994. Il deterioramento del quadro regionale **dopo il 7 ottobre 2023** e la sospensione del progetto water-for-energy hanno reso più vulnerabile il sistema di cooperazione idrica, aumentando la sensibilità politica del tema dell'acqua. Questo elemento non produce direttamente il conflitto locale ad Ajloun, ma aggrava il contesto entro cui le comunità rurali affrontano scarsità, instabilità climatica e pressione sulle risorse.
Accanto alla crisi ambientale, **il conflitto è aggravato dalla vulnerabilità sociale ed economica**. Il nord della Giordania ospita una presenza significativa di rifugiati siriani e, nel Governatorato di Ajloun, famiglie rifugiate e famiglie giordane vulnerabili vivono in un contesto segnato da povertà, lavoro informale, disoccupazione, fragilità dei servizi e limitate opportunità economiche. Secondo UNHCR, nel 2023 il tasso di povertà dei rifugiati ad Ajloun ha raggiunto l'81%, con un aumento di 9 punti percentuali rispetto al 2021. In un territorio dove risorse, servizi e opportunità sono limitati, la presenza di bisogni sovrapposti può alimentare percezioni di competizione per acqua, lavoro, aiuti, formazione, servizi e benefici economici, indebolendo la coesione sociale tra comunità ospitanti e rifugiati.

DIMENSIONI DEL CONFLITTO
Il conflitto socio-ambientale ad Ajloun è **multidimensionale e riguarda l'accesso, l'uso, la regolazione e la distribuzione dei benefici connessi a risorse naturali limitate**, in particolare acqua, suolo, aree forestali e opportunità economiche legate alla transizione ecologica.
Sul piano culturale, il conflitto emerge nella tensione tra la valorizzazione di Ajloun come territorio verde, agricolo e forestale e gli usi tradizionali delle comunità rurali, quali agricoltura familiare, pascolo stagionale, accesso agli spazi naturali, raccolta di legna secca e fruizione comunitaria delle aree boschive. Il rischio è che **tali pratiche siano lette solo come fattori di degrado**, senza riconoscere il ruolo delle comunità nella cura del territorio.
Sul piano sociale, il nodo principale è la **competizione reale o percepita tra gruppi vulnerabili per risorse, servizi e opportunità limitate**. Famiglie agricole, giovani disoccupati, donne, famiglie giordane a basso reddito e famiglie rifugiate siriane possono dipendere dagli stessi servizi, aiuti, mercati locali e percorsi formativi, con il rischio di alimentare sfiducia, frustrazione e marginalizzazione reciproca.
Sul piano politico-istituzionale, il conflitto riguarda la **governance delle risorse naturali e dei benefici connessi agli interventi ambientali.** Le decisioni relative all'accesso all'acqua, all'uso delle aree forestali, alla tutela del suolo, alle regole di conservazione, ai permessi, ai controlli, all'ecoturismo e alla distribuzione dei benefici dei progetti verdi richiedono processi trasparenti e partecipativi. In assenza di consultazione, tali misure possono essere percepite come imposte dall'alto.
Sul piano economico, il conflitto riguarda la **distribuzione dei costi della crisi ambientale e dei benefici della transizione ecologica.** Scarsità idrica, siccità, irregolarità delle precipitazioni, degrado del suolo e pressione sulle aree forestali riducono la produttività agricola, aumentano i costi di produzione e rendono più instabili i redditi familiari.

TIPOLOGIA DI VIOLENZA PRODOTTA DAL CONFLITTO
Il conflitto socio-ambientale di Ajloun non si configura come conflitto armato locale, ma produce **forme di violenza strutturale, culturale e diretta/securitaria.**
La componente prevalente è la **violenza strutturale**, poiché scarsità idrica, degrado del suolo, vulnerabilità climatica e fragilità dei servizi incidono in modo diseguale sulle condizioni di vita della popolazione. L'accesso limitato ad acqua, terra produttiva, lavoro, formazione, protezione sociale e opportunità economiche espone in particolare famiglie agricole, giovani, donne, famiglie giordane vulnerabili e famiglie rifugiate siriane a povertà, precarietà, insicurezza alimentare e ridotta capacità di adattamento.
Il conflitto genera anche **violenza culturale**, legata a percezioni, narrazioni e meccanismi di esclusione. Le famiglie rifugiate possono essere percepite come concorrenti nell'accesso ad aiuti, servizi, lavoro e risorse; giovani e donne possono restare ai margini dei processi decisionali; alcune pratiche rurali tradizionali possono essere rappresentate esclusivamente come fattori di degrado ambientale. Queste dinamiche alimentano stereotipi, sfiducia e frammentazione sociale.
La **dimensione diretta e securitaria** si manifesta nell'esposizione delle comunità a rischi concreti: siccità prolungate, stress idrico, incendi boschivi, degrado ambientale, perdita di produttività agricola e aumento dei costi possono generare danni alla salute, alla sicurezza alimentare, ai redditi familiari e alla tenuta dei mezzi di sussistenza. Inoltre, la fragilità della cooperazione idrica transfrontaliera e l'instabilità regionale accrescono la vulnerabilità delle comunità rurali e la pressione sulle istituzioni locali.

DIRITTI UMANI VIOLATI E BISOGNI EMERGENTI CAUSATI DAL CONFLITTO
Il conflitto incide sul godimento di diritti fondamentali, in particolare per i gruppi che dipendono direttamente dalle risorse naturali. Il primo diritto compromesso è **l'accesso all'acqua**, non solo per uso domestico, ma anche per agricoltura familiare, cura degli orti, abbeveraggio degli animali e continuità delle attività produttive rurali. Risulta compromesso anche il **diritto a un'alimentazione adeguata** e alla sicurezza alimentare. La riduzione della disponibilità d'acqua, il degrado del suolo, la perdita di fertilità dei terreni e l'esposizione a periodi di siccità incidono sulle coltivazioni, riducendo capacità produttiva,

reddito familiare e stabilità economica. Il conflitto limita inoltre il **diritto al lavoro e a mezzi di sussistenza dignitosi**. Agricoltori, lavoratori stagionali, giovani e donne sono esposti a una progressiva riduzione delle opportunità economiche locali, mentre famiglie rifugiate siriane e famiglie giordane vulnerabili incontrano maggiori ostacoli nell'accesso a lavoro, formazione, servizi e reti di protezione.
Sono coinvolti anche il **diritto alla salute e a un ambiente sano**, a causa di stress idrico, degrado ambientale, incendi boschivi, rifiuti nelle aree naturali, impoverimento dei suoli e riduzione della qualità degli ecosistemi.
Infine, il conflitto incide sul **diritto alla partecipazione e alla non discriminazione**. Le decisioni su uso dell'acqua, gestione delle aree forestali, conservazione ambientale, ecoturismo e benefici dei progetti verdi possono generare esclusione se non coinvolgono agricoltori, giovani, donne, famiglie vulnerabili e famiglie rifugiate.

LE PARTI IN CONFLITTO

Il conflitto coinvolge una pluralità di attori locali, istituzionali ed economici. Le principali parti coinvolte sono le **famiglie di agricoltori, i lavoratori rurali e i pastori**, la cui sicurezza economica e alimentare dipende direttamente da acqua, fertilità dei suoli, accesso alle aree agricole e forestali e stabilità climatica.
Sono coinvolte anche le **famiglie giordane vulnerabili e le famiglie rifugiate siriane** presenti nel governatorato, che vivono condizioni di precarietà economica e dipendono dall'accesso a servizi di base, aiuti, lavoro informale, opportunità formative e reti comunitarie di protezione.
Giovani e donne rappresentano gruppi particolarmente esposti, perché incontrano ostacoli specifici nell'accesso alla formazione, alla partecipazione pubblica, alla leadership comunitaria e alle opportunità economiche connesse alla gestione sostenibile delle risorse.
Sono inoltre coinvolti gli **attori istituzionali** competenti nella pianificazione e regolazione del territorio, tra cui municipalità, autorità locali, enti preposti alla gestione dell'acqua, dell'ambiente, dell'agricoltura e delle aree forestali. Rientrano infine nel conflitto associazioni locali, gruppi giovanili, operatori turistici, piccoli soggetti economici e iniziative collegate a ecoturismo, agricoltura sostenibile, forestazione, idroponica e green jobs.

LE CAUSE DEL CONFLITTO TRA LE PARTI

Le parti entrano in tensione perché dipendono, con intensità e finalità diverse, da risorse naturali limitate e da opportunità economiche insufficienti rispetto ai bisogni della popolazione. Scarsità idrica, degrado del suolo, irregolarità delle precipitazioni e pressione sulle aree forestali riducono la disponibilità di risorse essenziali per agricoltura, lavoro rurale, sicurezza alimentare e vita quotidiana.
Per agricoltori e lavoratori rurali, il nodo principale riguarda il **mantenimento della produttività agricola, il contenimento dei costi di produzione e la protezione dei mezzi di sussistenza**. Per famiglie giordane vulnerabili e famiglie rifugiate siriane, il conflitto riguarda soprattutto **l'accesso a servizi, lavoro, sostegno sociale e opportunità economiche**. Per giovani e donne, la tensione riguarda la possibilità di **partecipare ai processi decisionali** e accedere alle competenze e opportunità generate dalla transizione ecologica.
Sul piano istituzionale, il conflitto è alimentato dalla complessità della governance delle risorse naturali. Le decisioni su conservazione delle aree forestali, accesso agli spazi naturali, gestione dell'acqua, riforestazione, ecoturismo e distribuzione dei benefici dei progetti verdi possono essere **percepite come selettive o poco inclusive** se non accompagnate da processi partecipativi, trasparenti e riconosciuti come legittimi.
Il conflitto è quindi determinato sia dalla scarsità materiale delle risorse sia dalla percezione di iniquità nell'accesso e nella distribuzione dei benefici. Le iniziative di adattamento climatico e sviluppo sostenibile — permacultura, raccolta dell'acqua piovana, compostaggio, rigenerazione del suolo, ecoturismo e green jobs — possono prevenire il conflitto solo se progettate e realizzate in modo partecipativo, accessibile e non discriminatorio.

CONSEGUENZE DEL CONFLITTO SULLA VITA SOCIALE, ECONOMICA E POLITICA

Le conseguenze del conflitto socio-ambientale ad Ajloun incidono sulla sostenibilità delle comunità e sulla capacità degli attori locali di gestire in modo pacifico e condiviso le risorse naturali. La scarsità idrica, il degrado del suolo, la pressione sulle aree forestali e la vulnerabilità climatica agiscono come **fattori moltiplicatori di povertà, precarietà, disuguaglianze di accesso ai servizi e tensioni tra gruppi sociali.**
Sul piano sociale, la competizione reale o percepita per risorse limitate può indebolire la coesione tra comunità ospitanti e famiglie rifugiate siriane, **alimentando sfiducia, frustrazione e narrazioni contrapposte** sull'accesso ad acqua, aiuti, lavoro, formazione e servizi. Il rischio è la riduzione della collaborazione comunitaria, l'indebolimento delle reti informali di solidarietà e una minore capacità di costruire risposte collettive alla crisi ambientale.
Il conflitto incide anche sui rapporti intergenerazionali e di genere. I giovani, già colpiti da limitate opportunità formative e occupazionali, possono sviluppare sfiducia verso le istituzioni e verso la

possibilità di contribuire allo sviluppo del territorio. Le donne, soprattutto nelle aree rurali e nei nuclei familiari più vulnerabili, rischiano di essere escluse da partecipazione, formazione, leadership comunitaria e opportunità economiche generate dalla transizione ecologica.
Sul piano economico, la scarsità d'acqua, l'irregolarità delle precipitazioni, l'aumento delle temperature, il degrado del suolo e la pressione sulle aree forestali riducono la produttività agricola, **aumentano i costi di produzione e rendono più instabili i redditi familiari**. Questo comporta maggiore **difficoltà nella pianificazione delle coltivazioni, minore capacità di investimento, maggiore esposizione all'indebitamento e riduzione della resilienza** economica.
In assenza di opportunità accessibili e distribuite in modo equo, anche la transizione ecologica può produrre nuove disuguaglianze. Ecoturismo, green jobs, permacultura, idroponica, raccolta dell'acqua piovana e rigenerazione del suolo possono diventare strumenti di resilienza **solo se includono agricoltori vulnerabili, giovani, donne e famiglie rifugiate.** Diversamente, i benefici dei progetti ambientali rischiano di essere percepiti come riservati a pochi soggetti.
Sul piano politico-istituzionale, il conflitto può **compromettere la fiducia tra comunità locali, autorità pubbliche, enti di gestione ambientale e programmi di sviluppo**. Le decisioni su uso dell'acqua, tutela delle aree forestali, accesso agli spazi naturali, conservazione, ecoturismo e benefici dei progetti verdi possono diventare oggetto di contestazione se non percepite come trasparenti, partecipate ed eque. La gestione delle risorse naturali diventa quindi un terreno centrale di prevenzione dei conflitti, perché incide sulla legittimità delle istituzioni, sulla fiducia comunitaria e sulla mediazione tra interessi diversi.

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Obiettivo Generale
Contribuire alla pace e alla stabilità sociale in Giordania nelle zone a particolare rischio di conflitti socio ambientali

Obiettivo/i Specifico/i
Rafforzare competenze e capacità di leaders giovanili, donne, agricoltori e famiglie di rifugiati siriani presenti nel governatorato di Ajloun, per la gestione sostenibile e pacifica delle risorse naturali.

ATTIVITÁ DEI VOLONTARI:
Gli operatori/le operatrici dei Corpi Civili di Pace saranno coinvolti, con funzioni di supporto, affiancamento e collaborazione, nella realizzazione delle attività previste dal progetto, in raccordo con lo staff di Progettomondo ETS, il partner locale Space for Sustainable Development e le figure tecniche coinvolte.

Nell'ambito dell'**Azione 1 – Promozione della resilienza ambientale e sistemazione di un eco-villaggio comunitario ad Ajloun**, i volontari/le volontarie supporteranno le attività pratiche di sistemazione dell'area dell'eco-villaggio, contribuendo alla pulizia e cura degli spazi verdi, alla piantumazione, al compostaggio e a piccole manutenzioni. Affiancheranno inoltre lo staff negli interventi di rigenerazione del suolo, contenimento dell'erosione, ripristino di terrazzamenti, gestione sostenibile dell'acqua e valorizzazione delle specie vegetali locali.

Nell'ambito dell'**Azione 2 – Rafforzamento delle competenze locali in permacultura, agricoltura ecosostenibile e gestione sostenibile delle risorse naturali**, i volontari/le volontarie affiancheranno associazioni locali, agricoltori e gruppi giovanili nelle attività pratiche nei campi e negli orti comunitari. Collaboreranno inoltre all'organizzazione di laboratori e giornate dimostrative su permacultura, compostaggio, pacciamatura, risparmio idrico, raccolta dell'acqua piovana, protezione del suolo e gestione sostenibile delle coltivazioni.

Nell'ambito dell'**Azione 3 – Educazione ambientale, scambio interculturale e coesione sociale tra comunità ospitanti e rifugiati**, i volontari/le volontarie supporteranno attività di scambio linguistico e interculturale con le associazioni giovanili locali e iniziative di sensibilizzazione ambientale rivolte alla popolazione, in particolare ai giovani. Affiancheranno inoltre lo staff nelle attività comunitarie rivolte a famiglie siriane rifugiate e famiglie giordane vulnerabili, contribuendo alla realizzazione di laboratori e momenti partecipativi sulla gestione pacifica dei conflitti, la tutela dell'ambiente e l'uso condiviso delle risorse naturali.

Trasversalmente alle tre azioni, collaboreranno alla preparazione degli spazi e dei materiali, al coinvolgimento dei partecipanti, alla documentazione delle attività, alla raccolta di osservazioni e dati qualitativi e alla valorizzazione delle buone pratiche emerse, anche attraverso brevi testi, materiali di

comunicazione e testimonianze.

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Modalità di fruizione del vitto e alloggio:
I volontari saranno ospitati in una guest house con camera da letto, servizi igienici e angolo cucina condivisi. I volontari cucineranno in autonomia i propri pasti e riceveranno una diaria giornaliera per sostenere i costi di vitto.

Numero ore di servizio settimanali dei volontari
35

Giorni di servizio a settimana dei volontari
5

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio
I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.
Ai volontari in servizio nel presente progetto si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di la quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- Attenersi alle politiche interne dell'organizzazione, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e l solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione progettuale finale

Inoltre:

- Assumere un approccio di cooperazione rispettoso, paritario e non paternalistico, fondato sull'ascolto, sull'apprendimento reciproco e sulla valorizzazione delle competenze, delle priorità e dell'autonomia delle comunità locali, evitando logiche assistenzialistiche o sostitutive rispetto al ruolo degli attori territoriali coinvolti.
- Disponibilità a svolgere attività di lavoro manuale all'aperto e attività rivolte alla comunità in un contesto multiculturale
- Disponibilità a operare in contesti comunitari caratterizzati da vulnerabilità socio-economica e da possibili tensioni sociali, mantenendo un atteggiamento rispettoso, prudente e non giudicante.
- Attenzione e rispetto dei costumi e delle consuetudini culturali, sociali e religiose del contesto locale, mantenendo nei luoghi di servizio e di vita comunitaria un abbigliamento sobrio e un comportamento adeguato e rispettoso.
- Astenersi dal consumo di alcolici anche al di fuori dell'orario di servizio e rispettare il divieto assoluto di consumare, detenere o favorire in qualsiasi forma la circolazione di sostanze stupefacenti, condotte severamente perseguite dalla normativa giordana e incompatibili con il ruolo di volontario

Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto
Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali

Inoltre:

- il disagio di ritrovarsi immersi in un contesto culturale, sociale e religioso diverso da quello di provenienza, che richiede capacità di adattamento, rispetto delle consuetudini locali e attenzione ai codici relazionali del territorio;
- il disagio di dover adottare comportamenti adeguati al contesto locale, con particolare riferimento ai rapporti di genere, alla sfera affettiva e sessuale, all'abbigliamento e alle modalità di socialità.
- il disagio di operare in un contesto in cui la lingua locale non è la propria e la conoscenza dell'inglese limitata, con conseguenti difficoltà nella comunicazione quotidiana e nella relazione con la comunità.
- il disagio derivante dalla permanenza in un'area rurale caratterizzata da condizioni di vita essenziali, servizi e trasporti non sempre facilmente accessibili, comunicazioni telefoniche e collegamento internet non sempre continui o pienamente assicurati
- il disagio derivante dal confronto con situazioni di vulnerabilità sociale ed economica, povertà, marginalità e tensioni legate all'accesso a risorse e servizi limitati
- il disagio di operare in un contesto esposto agli effetti dell'instabilità regionale, che può incidere sulla percezione di sicurezza, sulla mobilità e sull'organizzazione delle attività;
- il disagio di dover rispettare tempestivamente eventuali disposizioni, restrizioni o modifiche operative impartite dall'ente, dal partner locale o dalle autorità competenti per ragioni di sicurezza legate all'evoluzione del contesto locale e regionale.

Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero
Il progetto prevede la possibilità di un rientro in Italia all'incirca a metà progetto, ai fini di una valutazione dell'andamento delle attività, della crescita personale del volontario e della disseminazione del progetto sul territorio nazionale. L'eventuale rientro intermedio sarà concordato tra l'OLP della sede di realizzazione del progetto all'estero e il Responsabile in Italia di ogni singolo intervento.
I tempi di realizzazione del progetto saranno quindi:

- Inizio servizio
- Formazione Generale e Formazione Specifica in Italia, preparazione documenti (Visti, Biglietti Aerei, Vaccini) tra i 30 e i 50 giorni
- Partenza per l'estero
- Formazione Specifica in loco entro i primi 90 giorni.
- Eventuale viaggio intermedio all'incirca per metà progetto
- Rientro finale in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

CRITERI DI SELEZIONE:
FOCSIV ha elaborato un apposito sistema di selezione dei volontari per i progetti CCP che si compone di 3 parti: **l'analisi del Curriculum Vitae**, **l'incontro con il Candidato** e **l'accertamento**

delle conoscenze linguistiche.
Il totale di punti ottenibile dalla selezione di 110 punti, di cui 50/110 ottenibili dall'analisi del CV e 60/110 ottenibili dall'incontro con il candidato, mentre l'analisi delle competenze linguistiche non concorre alla definizione del punteggio, ma l'assenza (o insufficiente presenza) di tali competenze decreta la non idoneità al progetto.
Alla selezione partecipano tutti i candidati che hanno presentato la domanda di ammissione ai CCP correttamente compilata e nei tempi prestabiliti dal bando e che risultano in possesso dei requisiti previsti dal bando.

1. Strumenti e tecniche utilizzate

Per **l'analisi del CV** del candidato, il sistema di analisi e la modalità di applicazione dei punteggi si ispirano al sistema di selezione dell'UNSC e prendono in considerazione le precedenti esperienze inerenti l'ambito di impiego progettuale, i titoli di studio, le esperienze aggiuntive e altre conoscenze.

In riferimento **all'incontro con il candidato,** il sistema di selezione FOCSIV prevede la realizzazione di un colloquio individuale, al quale può essere eventualmente affiancata la realizzazione di un "assessment center".
Il colloquio individuale consente di ripercorrere con il candidato le principali tappe del suo percorso personale, composto da studi ed esperienze, permettendone un'analisi maggiormente approfondita, nonché di focalizzare l'attenzione sull'indagine delle sue conoscenze e interessi relativamente ai CCP, al progetto di impiego specifico, alla collaborazione con l'Ente.
L'assessment center permette, attraverso l'erogazione di prove di selezione individuali e di gruppo, di osservare nella pratica le conoscenze, le competenze le capacità del candidato rispetto all'ambito di attività del progetto e dell'Ente. Le prove di selezione utilizzate non richiedono l'impiego di test psicologici e non prevedono alcuna interpretazione psicologica della personalità del candidato.

La realizzazione del colloquio è prevista in presenza presso le sedi degli Enti coinvolti. In ragione delle evoluzioni della pandemia da Covid-19 qualora le condizioni non lo permettessero, l'incontro con il candidato potrà essere realizzato anche a distanza su appositi spazi virtuali.

Per **l'accertamento delle conoscenze linguistiche**, viene somministrato un questionario scritto a risposta multipla di lingua inglese, nonché della lingua veicolare del paese di realizzazione del progetto.

2. Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori

Le variabili che si intendono misurare sono:
- **le conoscenze generali** del candidato (gli indicatori considerati sono i titoli di studio e le altre conoscenze possedute), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- **le competenze generali** del candidato (gli indicatori considerati sono le precedenti esperienze), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- **la conoscenza specifica dell'Ente** e dell'ambito di attività dell'Ente (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze specifiche), che viene sondata attraverso l'analisi del CV e attraverso esempi pratici in occasione dell'incontro con il candidato;
- **la conoscenza specifica dei CCP** e del SCU, che viene sondata attraverso domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato;
- **l'esperienza nel mondo della solidarietà** (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze di volontariato) che viene sondata attraverso l'analisi del CV e con domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato;
- **le caratteristiche personali del candidato** (ovvero quelle caratteristiche considerate particolarmente utili ai fine della realizzazione dell'esperienza e delle attività del progetto specifico), sondate in occasione dell'incontro con il candidato;
- **l'interesse verso lo specifico progetto di impiego** (gli indicatori considerati sono la conoscenza del progetto, la condivisione degli obiettivi dello stesso, la disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio, l'interesse ad accrescere le proprie competenze attraverso l'esperienza di servizio civile), che viene sondato nell'incontro con il candidato.

3. Definizione dell'idoneità e definizione del punteggio di graduatoria

Per **l'analisi del CV del candidato** non sono previste soglie minime di accesso che denotino di per sé la non idoneità al servizio nei CCP.
Rispetto **all'incontro con il candidato** sono state introdotte delle soglie minime di accesso relativamente solo a due specifiche aree di indagine: quella delle caratteristiche personali e quella delle motivazioni.
Le caratteristiche personali del candidato risultano essere strategicamente importanti per

l'instaurazione di una positiva relazione tra il volontario e le persone con le quali si troverà a collaborare, in Italia, o all'estero. Caratteristiche come la capacità negoziale, la tolleranza allo stress e la capacità di lavorare insieme ad altri costituiscono qualità necessarie a chi deve operare con un ente di cooperazione e solidarietà internazionale come la FOCSIV e i propri Organismi soci. Per questo motivo, per raggiungere l'idoneità in quest'area di indagine, si richiede un punteggio di almeno 10 punti, equivalente alla sufficienza.
Si valuta inoltre che la componente motivazionale legata all'esperienza di servizio nei CCP sia fondamentale per decretare il realizzarsi di una esperienza positiva, sia per il raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto di impiego, che di crescita del volontario. Per questo motivo, per raggiungere l'idoneità in quest'area di indagine si richiede un punteggio di almeno 11 punti, equivalente ad una motivazione di livello sufficiente. Avere un punteggio sotto soglia in una di queste due voci rende il candidato automaticamente non idoneo al servizio nei CCP nei progetti di questo Ente.
Per **l'accertamento delle conoscenze linguistiche** il candidato, per poter essere ritenuto idoneo, deve rispondere in maniera corretta ad almeno il 50% delle risposte di ognuno dei test somministrati.
Di seguito si riporta una griglia riassuntiva del sistema di Selezione FOCSIV con i criteri di valutazione e la scala di punteggi attribuibili:

ANALISI CURRICULUM VITAE CANDIDATO			**Coefficiente**	**Punteggio MAX**
PRECEDENTI ESPERIENZE	Precedenti esperienze c/o ente che realizza il progetto	mese o frazione mese superiore o uguale a 15 gg. (periodo Max valutabile 12 Mesi)	1,25	15
	Precedenti esperienze c/o altri enti nel settore di impiego cui il progetto si riferisce		0,75	9
	Precedenti esperienze in settori analoghi a quello cui il progetto si riferisce		0,50	6
TITOLO DI STUDIO	Laurea specialistica (o vecchio ordinamento)	(Valutare solo il titolo più elevato)	10	10
	Laurea triennale (o equivalente)		8	
	Diploma		6	
ESPERIENZE AGGIUNTIVE	esperienze diverse da quelle valutate precedentemente, ma che possono avere una coincidenza positiva relativamente alle attività del progetto di impiego	Fino a 5 punti		5
ALTRE CONOSCENZE	altre conoscenze (es. corsi di formazione, master, competenze informatiche, competenze artistiche, ecc).	Fino a 5 punti		5
(non vi è nessuna soglia minima necessaria per superare la selezione)				**50**

ANALISI DELL'INCONTRO CON IL CANDIDATO		**Punteggio soglia**	**Punteggio MAX**
CONOSCENZA DELL'ENTE DI IMPIEGO E DEL SUO AMBITO DI ATTIVITÀ	Livello di conoscenza dell'Ente promotore del progetto, della sua mission e dei suoi obiettivi, conoscenza relativamente alle problematiche di cooperazione e solidarietà internazionale, dell'educazione alla pace e alla mondialità e degli interventi di cooperazione tra i popoli, coscienza delle cause del sottosviluppo e sensibilità dimostrata relativamente a tali tematiche	no	5
ESPERIENZA NEL VOLONTARIATO	Approfondimento della visione del candidato del volontariato e della sua sensibilità verso l'impegno sociale e l'aiuto al prossimo nelle sue diverse forme. Se con esperienza precedente, qualità e grado di impegno del candidato in questo settore.	no	5
COINCIDENZA TRA IL PROFILO DEL CANDIDATO E ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO	Coincidenza tra le conoscenze, le competenze ed eventuali esperienze del candidato in relazione all'ambito di svolgimento delle attività di progetto,	no	10
CARATTERISTICHE PERSONALI	Caratteristiche personali del candidato considerate particolarmente utili ai fine della positiva realizzazione dell'esperienza e delle attività del progetto.	12	20

MOTIVAZIONI ALLA ESPERIENZA CCP E AL PROGETTO DI IMPIEGO	Conoscenza relativa ai CCP, motivazioni rispetto al servizio nei CCP; condivisione degli obiettivi del progetto; disponibilità nei confronti delle condizioni richieste; l'esplorazione di cosa "spinge" il candidato verso questa esperienza; consapevolezza delle problematiche specifiche connesse con il contesto di azione.	12	20
(per superare la selezione occorre sperare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)			**60**

CONOSCENZA LINGUISTICA DEL CANDIDATO		**Soglia Minima**
INGLESE	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua inglese di livello B2	50% risposte esatte
LINGUA del paese di realizzazione del progetto	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua del paese di realizzazione del progetto di livello B2 o del livello necessario al progetto.	50% risposte esatte
(per superare la selezione occorre sperare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)		

Requisiti specifici inerenti aspetti tecnici connessi alle attività della singola sede:

- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE E PROFESSIONALITA' ACQUISIBILI:

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta. In particolare, specifiche competenze e sviluppo di particolari professionalità avverranno nei seguenti ambiti:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione sicurezza nel lavorare impiegando una lingua straniera e conseguente ottimizzazione della pregressa conoscenza di una lingua;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio in Italia e sul campo nel Paese di invio;
- Sviluppo e\o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato un "**Attestato Specifico**" sottoscritto sia da **FOCSIV** (Ente Proponente il Progetto) e da **ELIDEA Psicologi Associati** (ente che da statuto si occupa di bilancio di competenze, gestione di servizi per il lavoro e servizi alla persona consistenti nella informazione, nell'orientamento di primo livello, nell'orientamento specialistico o di secondo livello, nell'incontro tra domanda e offerta e nell'accompagnamento al lavoro, secondo le seguenti aree funzionali: accoglienza e prima informazione, orientamento di primo livello; orientamento specialistico o di secondo livello; incontro domanda/offerta di lavoro e accompagnamento al lavoro)

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI:

Tematiche di formazione
Presentazione dell'Ente: - storia e stile di intervento, come e dove opera - Presentazione dell'esperienza dell'ente di invio nel territorio di realizzazione del progetto
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici della GIORDANIA nel quale si realizza il progetto;
Presentazione Partner Locale Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione del progetto e presentazione delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
- Informazioni di tipo logistico - Aspetti assicurativi - Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia - Presentazione degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza;
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il "Responsabile della sicurezza" indicato nel progetto
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano
Analisi del conflitto socio-ambientale nel governatorato di Ajloun: scarsità idrica, cambiamento climatico, uso delle risorse naturali e possibili tensioni tra gruppi vulnerabili
Gestione sostenibile delle risorse naturali: tutela del suolo, risparmio idrico, raccolta dell'acqua piovana e pratiche di adattamento climatico in contesti rurali
Permacultura, agricoltura ecosostenibile e orti comunitari: principi di base, compostaggio, pacciamatura, protezione del suolo e tecniche dimostrative con agricoltori e giovani
Eco-villaggio comunitario e rigenerazione ambientale: cura degli spazi verdi, piantumazione, manutenzione leggera, valorizzazione delle specie locali e gestione partecipata degli spazi comuni
Educazione ambientale e sensibilizzazione comunitaria: progettazione di incontri, campagne informative, attività creative e strumenti partecipativi rivolti alla popolazione locale
Facilitazione interculturale e coesione sociale: lavoro con giovani, famiglie rifugiate siriane e comunità ospitanti, gestione dei gruppi e promozione del dialogo

La durata della formazione specifica sarà nel suo complesso di ore 80 e sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto.